

Giorno di Pasqua

24 Aprile 2011

Cari fratelli e sorelle,

Il brano evangelico, che abbiamo appena ascoltato, ci racconta l'evento principale della nostra fede, descrivendoci dettagliatamente quello che è capitato a Pietro e all'altro discepolo, Giovanni, i quali, correndo alla tomba del loro Signore, vi trovano solamente i teli e il sudario. Sono questi i segni che provocano nell'apostolo amato da Gesù la comprensione del messaggio del suo Maestro. Se Gesù non è qui, dov'è? Giovanni vide e credette. Che cosa vide? Gli occhi della fede vedono oltre, più in là di quelli carnali. Egli, in quel momento, ricordò le parole predicate tempo addietro dal Cristo, e credette. Credette e annunziò, come testimone, la verità della risurrezione.

Andate e annunziatele a tutti: Cristo è risorto, alleluia! Questa è la fede di noi cristiani: Gesù, risorto dai morti, non muore più, ma continua a vivere in mezzo a noi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi.

Questa verità, che da venti secoli continua ad essere predicata a tutti gli uomini e in ogni parte della terra, interpella anche noi, cristiani, e ci spinge ad essere testimoni del Risorto, se vogliamo essere suoi veri seguaci. Ognuno di noi, infatti, deve prendere coscienza del fatto che la sua fede, dono di Dio, non deve essere sepolta in una vita chiusa al prossimo. Al contrario, essa dev'essere contagiosa e deve richiamare a quella gioia e quello stupore che

provano Pietro e Giovanni e che deve continuare a contraddistinguere la testimonianza di ogni credente. Le parole di Paolo nella lettera ai Romani costituiscono un monito per ciascuno di noi: “Come (gli uomini) crederanno in colui del quale hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?” (*Rm* 10, 14).

Cari fratelli e sorelle,

L'urgenza della testimonianza si fa ancora più necessaria se consideriamo che, anche qui a Napoli, ci troviamo a vivere in una società che pensa di conoscere Cristo e il suo Vangelo, ma che, invece, non lo ha ancora incontrato, che non sa chi è il Risorto; questa nostra società, distratta e frastornata da tante parole vuote e insignificanti, non si accorge che il Signore è il vivente e che, seppure in maniera silenziosa, la sua presenza è viva e operante nella vita e nella storia degli uomini.

Il nostro Giubileo per Napoli si inserisce pienamente nell'annuncio e nella testimonianza della Pasqua. Vivere la Pasqua significa far sì che tutti sentano l'ansia di conoscere Cristo risorto, di incontrarlo, di sentirlo, di amarlo. Ciò sarà possibile se ciascuno di noi saprà risorgere a vita nuova, facendola passare da una ricerca del nostro piccolo interesse personale alla condivisione con tutti i nostri fratelli e sorelle di buona volontà; dalla paura al coraggio della testimonianza; dalla tristezza alla gioia e alla speranza.

È questa gioia e questa speranza che desidero augurare a tutti voi, cari fratelli e sorelle; ma anche ai tanti che sono lontani e vivono nell'angoscia e nella disperazione a causa delle gravi difficoltà della vita.

Auguri di gioia e di speranza a voi ammalati, soprattutto a voi bambini che in casa o all'ospedale, state vivendo un tempo di sofferenza e di dolore; a voi anziani, che vi sentite spesso lasciati soli o non curati adeguatamente; a voi, cari giovani, spesso scoraggiati perché vi sentite impotenti a realizzare le vostre giuste aspirazioni e i vostri sogni; a voi, genitori, che dovete affrontare i gravi problemi educativi ed economici per i vostri figli; a voi che non avete lavoro o che l'avete perso, angosciati per un futuro che sembra chiuso e privo di speranza; a voi, bambini che subite ogni sorta di umiliazione per l'egoismo di quanti non si preoccupano di darvi un'adeguata formazione e la necessaria assistenza.

A tutti voi, la Chiesa di Napoli, attraverso il Giubileo, desidera assicurare vicinanza, con l'auspicio che, con l'impegno fattivo di tutti, questa Pasqua possa costituire un momento di rinascita e di rinnovamento e che a tutti sia riconosciuta dignità e rispetto.

La Vergine Madre sostenga la nostra speranza e il nostro impegno a testimoniare gioia e speranza alla nostra Città e Diocesi di Napoli.

Auguri e 'A Maronna c'accompagna.